



“Il secolo delle tenebre e il secolo della luce”. Poema di Faama Bem Girrira

A cura di Paolo Branca

FAAMA BEM GIIRRIRA, CHI ERA COSTUI?

di Paolo Branca

(professore di Islamistica e di Lingua e letteratura araba presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

1.

Insieme a quelle dei Manni di Gazzaniga e i Caniana di Alzano Lombardo, quella dei Fantoni di Rovetta è tra le più note famiglie di artisti della Valle Seriana, vera e propria dinastia di *magistri a lignamine* che seppero trasformare il loro antico mestiere in un’autentica scuola d’arte attiva per circa quattro secoli seminando opere di notevole valore non soltanto nella zona, ma anche nel resto d’Italia e all’estero. Da Bertulino Fantoni, marangone attivo intorno al 1460, si passa, attraverso molti altri, ai grandi nomi di Grazioso il Vecchio (1630-1693) e soprattutto a quello del suo figlio Andrea (1659-1734), accolto per un breve periodo alla corte di Parma, poi operante in Valcamonica e Valtellina, quindi soprattutto a Rovetta, dove divenne capofamiglia e capobottega alla morte del padre.

L’ultimo esponente della famiglia cui si devono opere d’arte è stato Donato Andrea (1746-1817), ma la cultura deve ancora molto ai Fantoni attraverso altri loro discendenti, come vedremo a proposito dell’avvocato Luigi di cui diremo tra poco.

Le opere fantoniane sono concentrate soprattutto a Rovetta e in altre località della valle, ma ne troviamo anche a Bergamo, Padova, Venezia, e si parla anche di opere disperse a Crema, Milano, Parma, Salò, Zara e in Germania.

La fortuna della loro arte, oltre che ai suoi innegabili pregi estetici, è sicuramente legata anche alla profonda devozione delle genti delle valli bergamasche che vollero abbellire e impreziosire chiese e luoghi di culto con ogni



sorta di opere lignee e marmoree e che fu ancor più incoraggiata dopo la Controriforma quale argine alla penetrazione di influssi protestanti provenienti dal nord Europa, assumendo talvolta caratteri tanto spinti da suscitare qualche riserva persino in alcuni ambienti ecclesiastici.

2.

Pur da profano in fatto d'arte, ho sempre ammirato le opere dei Fantoni in quel di Rovetta e, alcuni anni or sono, visitando la loro casa museo, ho notato esposto in una bacheca un libro che si affermava tradotto dall'arabo: *Il Secolo delle Tenebre e il Secolo della Luce*, di tal Faama-Bem-Giirrra (*sic*), stampato da Luigi Fantoni (1789-1874), discendente dell'illustre famiglia e infaticabile raccoglitore e sistematizzatore della sua eredità artistica. A lui infatti “si deve il merito di aver avviato la ricostruzione storica della bottega familiare, a partire dalla riorganizzazione e dallo studio dei documenti”.

Dopo pochi estemporanei ed infruttuosi tentativi di saperne qualcosa di più e soprattutto di rispondere ai molti interrogativi suscitati in me da una rapida visione del volume (ricordo di averne scritto anche a Francesco Gabrieli il quale mi rispose di non avere alcuna idea in proposito) passai ad occuparmi di altro, senza però mai rinunciare del tutto a tornare sull'argomento, come ho finalmente occasione di fare in questa sede.

Nato il giorno della presa della Bastiglia, Luigi fu avvocato ma anche e forse soprattutto bibliofilo e stampatore. Gli studi giuridici – si laureò nel 1811 – non lo entusiasmavano, e inoltre la sua carriera fu compromessa per aver egli affermato: «Leggi per Italiani devono essere fatte da Italiani». Esistono d'altra parte ulteriori testimonianze della sua forte personalità: “Intollerante d'ogni soperchia, chiama Ponzi Pilati i giudici austriaci, quando si accorge che invece di rendere sentenze fanno dei favori. Non esita a scrivere a censura di un giudicato, essendo pretore in Clusone il Beretta, diventato poi Consigliere d'Appello, che una testa doveva reggere la giustizia del suo paese e non una ‘berretta’. Al Pretore Crosio che petulante lo molesta per sapere l'etimologia del proprio cognome, risponde: ‘Crosio deriva dall'ebraico ‘Craus’ che vuol dire asino’. Chi non ricorda la sarcastica risposta data ad alcuni bellimbusti, alla stazione ferroviaria di Milano, che al vedere il venerando uomo vestito com'egli accostumava, alla napoleonica, si erano lasciati sfuggire l'espressione: ‘Ecco il Padre Eterno’, ‘No!’ interrompendo senza scomporsi il Fantoni, ‘Non sono il Padre Eterno, perché mi troverei pentito di avervi così malcreati’. Questa la terribile ironia con cui il dotto vegliardo soleva condire la sua parola, quando avventatamente qualcuno credeva di motteggiarlo; questi il discendente di quell'antichissima famiglia Fantoni di Rovetta che conta un gran numero di intagliatori, scultori ed architetti egregi; questi l'instancabile raccolgitore d'opere



d’arte e di documenti importanti, il cultore di Dante, l’erudito poliglotta e filologo».

Già durante gli studi a Padova e Bologna aveva sviluppato spiccati interessi letterari che lo portarono ad acquisire la vasta cultura grazie alla quale divenne consultore dell’Accademia Dolfini di Bergamo nel 1807. La sua formazione era però destinata a completarsi, pur senza un programma preciso e sulla scorta piuttosto di una disordinata e insaziabile curiosità, soprattutto durante i soggiorni a Parigi (1811-1814) e a Vienna (1814-1817), dopo di che questo suo ingordo vagare si interruppe a motivo della morte del padre ed egli fece ritorno a casa a prenderne il posto nella conduzione della famiglia. Malvolentieri si dedicò alla professione legale, ma senza tralasciare le antiche passioni che lo condussero, nel 1819, ad essere aggregato all’Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo.

Nella bottega istallò una tipografia dove stampò numerose opere, tra cui una *Divina Commedia* (basata su un manoscritto attribuito al Boccaccio e appartenuto poi al Petrarca e al cardinal Pietro Bembo) in varie vesti, tra le quali un’originale edizione su carta colorata. Una copia fu inviata al re Giovanni di Sassonia, che ricambiò con la versione in tedesco fatta da lui stesso.

Seguirono molte altre opere anche di autori classici, come Virgilio e il Tasso, e numerosi volumi di storia locale, ma la tipografia si manteneva grazie a vari tipi di stampe commerciali. Per le sue critiche agli austriaci, come si è detto, fu destituito dall’avvocatura nel 1845 e il suo ricorso venne definitivamente respinto tre anni dopo.

Nel 1859 presentò all’Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti una “Memoria sopra li spettacoli, i giochi, i diverimenti” per concorrere a un premio istituito già dal 1854, precedendo il De Coubertin nella proposta di ripristinare i giochi olimpici.

Tra le opere progettate, ma non pubblicate, figurano anche *Il Cantico di Deborah nuovamente disposto e tradotto* dallo stesso Luigi Fantoni che aveva studiato l’ebraico e la raccolta degli scritti di Lorenzo Mascheroni.

Tra i manoscritti che raccolse durante le sue peregrinazioni si trovano anche autografi di S. Tommaso d’Aquino e del cardinal Bellarmino (quest’ultimo rintracciato “fra i cimeli sottratti dai Francesi all’Italia e accatastati alla meglio nel palazzo Soubice”).

Dal 1820 iniziò a occuparsi sistematicamente del riordino degli archivi di casa Fantoni, mostrandosi influenzato nei criteri seguiti dall’opera del Winckelmann. Purtroppo oggi smembrato e alienato, il patrimonio di stampe di casa Fantoni comprendeva pezzi di Dürer, Rembrandt, Reni, G.D. Tiepolo, Morghen e Piranesi. A documentare e a raccogliere testimonianze dell’arte dei suoi antenati si dedicò instancabilmente fino alla morte (si parla anche di un presunto viaggio in Russia, sulle tracce di opere fantoniane), avvenuta nel 1874.

Dal ‘68 è la Fondazione Fantonum de Rascarlo (antico toponimo) che insieme alla famiglia conserva gli archivi di casa Fantoni e ne promuove lo studio.



3.

Nulla autorizza a presumere che Luigi Fantoni conoscesse l'arabo e già altri biografi hanno ipotizzato che il testo in questione fosse in realtà opera sua.

Che tipo di opera e con quale significato resta a me misterioso... Forse conoscenze in ambito esoterico e massonico potrebbero soccorrermi. L'unica cosa che ho potuto appurare con certezza è che le lettere in cui si divide il testo sono quelle dell'alfabeto copto.

P. 1

IL SECOLO DELLE TENEBRE E IL SECOLO DELLA LUCE

Poema di Faama-Bem-Giirrira

Tradotto dall'arabo

Roveta di Bergamo MDCCCXXIII

P3

IL SECOLO DELLE TENEBRE

Eccoti, **Sonimagog**, l'atroce Volume del Sangue. Lo Spirito della Luce temperi il Veleno della Vipera Occidentale, e dilegui i settanta e settanta Sigilli impressivi dall'eterna Maladizione.

P5

ALPHA

VIDA

Genti dell'Universo, ascoltate la Voce che grida dalla Spelunca a Voi.

2. E Voi che reggete la Terra, date Orecchio al Suono della Desolazione!
3. L'Orgoglio à posto Regno, ed alla Destra del Trono di Lui siede Crudeltà;
4. Ed in Terreno bagnato di Sangue ànno germinato Fiori di Maladizione.
5. La Nequizia à stretto la mano dell'empietà; l'Ambizione e l'Invidia ànno fatto lega.
6. Tacque Verità; ed è spento ogni Seme di Misericordia.
7. L'Empio strappò la Stadera di Mano al Giusto; ed il Maledetto pronunciò la Morte di **Rabbi**.



8. Disse il Miscredente in suo Cuore: Facciamo; che Jehova non prenderà Vendetta.
9. Ei dorme il Sonno dell'Inerzia; e Noi Lo ridiamo.
10. Cozzarono contro la Volta del Firmamento, ed ànno bestemmiata la Luce.

P6

11. Fu contaminato il Santuario, ed ànno imprecato i Ministri, dicendo :
12. Non v'è Dio; i Cieli sono un Cumulo di Atomi, e la Terra è nostro retaggio.
13. Chi à creato le Stelle e la Luna, il Sole ed i Venti? Quello che è.
14. Chi distinse le Stagioni con eguale Intervallo, e pose Confini al Giorno ed alla Notte? Quello che è.
15. A chi servono le Acque sparse nella Superficie della Terra, e sostenute dalle Cataratte del Cielo? Quello che è.
16. Chi annunziano le Tempeste ed i Tuoni? Quello che è.
17. Foste Voi pure seco Lui alla Formazione de' Cieli? Chi è tra Voi il Padre della Pioggia?
18. Quale di Voi spruzza la Ruggiada fecondatrice? Chi spinge il Fuoco dalle Viscere delle Montagne.
19. Dove eravate nel **Gâhânbânhâ dal Midijuzeram sino all'Hamaspitamidim**, in cui disse: Facciamo l'Uomo?
20. La Creta è insorta contro il Vasajo; e l'Opera ha rinegato l'Artefice.

GAMMA

1. Guai a Voi che avete ricalcitrato contro **Elohim** e peste le Leggi della Giustizia;
2. Che adorate l'Oro e l'Argento, e le Pietre delle Montagne!

P7

3. Mentiste contra il Braccio dell'Eterno; ed il vostro Potere sfumerà.
4. Guai, a chi nell'Involucro del suo Cuore pensò nascondere il Secreto di empj Disegni!
5. A chi opera nelle Tenebre, e grida arrogantemente: Chi mi vede?
6. Gli Angioli del Signore allumeranno i Candelabri eterni nelle Tenebre. Esse svaniranno.
7. E l'Occhio di Dio passerà oltre le Mura di Babilonia, e le Nebbie del Peccato.
8. Guai a Voi, che fabbricate colla Strage; e regnate nello Scompiglio!
9. Le case di cui, vagliono il Sangue dell'antico Padrone, e le Viti sono innaffiate dalle Lagrime del Vignajuolo!
10. Costoro tolsero agli Uomini la Vesta non che il mantello; ed ànno maomessi gli Innocenti come Nemici.
11. Dio vidde il Pianto delle Vergini a Lui consacrate, che avete poste al Ludibrio;



12. Ed udì il Gemito de' Fanciulli, nella cui Bocca affogaste le Laudi di Lui;
13. Però Egli vi disperderà nel Giorno del suo Furore; come Vento Polvere minutissma del Deserto.

DALDA

1. L'Empio congiurò contro il Cielo ed à devastata la Terra.
2. Accese la sua Face nella **Valle di Tophet**,

P8

e riarse le Popolazioni.

3. Io, disse baldanzoso, sono il Trovatore, il Creatore; e l'**Inversione della Phtohho e Tau** è Opera delle nostre Mani;
4. Io ò alluminato Me stesso, bruciando il Pino della Montagna;ò spezzato il Freno tra' Denti, e rovesciato il Palafeniere.
5. Egli bevve nel Teschio di suo Padre; e la Misura di cui si serve è tinta nella Collera del Signore.
6. Faceste Patteggio colla Morte e col Baratro.
7. Servite alla Scelleraggine; e per Voi combatte la Menzogna.
8. Susse al Nappo dell'Adulazione in Terra; ma la Cecità Lo traduce alla Perdizione.
9. E la Bestemmia, ritornandogli nella Strozza, lo soffocherà nel Meriggio:
10. Costoro si gabbano l'uno l'altro, sempre intenti nel Timore del Compagno.
11. Raccoglierete come avete seminato; e traccannerete il Calice della Punizione.
12. Schiatta di Vipere maladette! Costoro nascendo anno lacerato il Ventre della Madre Loro.
13. Però sovra di Essi piomba la Vendetta; e le Stelle piovono Sperperamento e Vitupero.
14. Ciurmarono le Nazioni, porgendo loro a bere l'Assenzio del Mal Costume.
15. Non guarì andrà che l'Abitatore dell'**Hasdim** dividerà le vostre Spoglie e Quelle de' vostri Amici.

p. 9

SO

1. Come Spine in Siepaja, si adunano gli Empj nel nome di Ahriman; e siedono ne' sozzi Conviti.
2. Assorbendo a piena Gola alla Fiumana del Delitto, sinché nell'Ubbriachezza Gli colga l'Angiolo della Distruzione.
3. Sciaurato, chi nuota nell'Abbondanza, mentre geme la famelica Moltitudine!
4. Sciaurato, chi fida in sua Fralezza, e non abbassa gli Occhi ai Piedi di Creta!
6. Sciaurato, chi procede ne' Sotterranei, e fugge il Sole come il Vispistrillo;
7. Che ulua come il Gufo, e stride come il Nibbio e lo Sparviero!



8. Sciaurato, chi si dà Vanto di sua Malizia, e lambe il Sangue dal Ceppo e dalla Mannaja.
9. Costoro sono terribili al Mondo, come l'Artiglio grifagno dell'Aquila al Passere solitario.
10. I Loro Palagi saranno abitati dallo Spirito delle Tenebre, e di Lui sozza Comitiva;
11. i Loro Favi daranno Fiele amarissimo; ed i Grappoli delle Vigne Loro stilleranno Tabe.
12. Perché lo Sdegno suo Bolle nelle Vene de' Flagellati; e l'Onnipotente armerà i Fanciulli.
13. Iddio sconfonderà l'Empio; fulminerà il Peccatore; emetterà Fuoco nel Rogo della Scelleraggine.

p. 10

14. Le vostre Piazze rintroneranno d'Urlo, e le vostre Vie scorreranno di Lagrime.
15. Il Drago dell'Ira Divina custodirà le Porte della vostra Città, e l'Aspido coverà sotto i vostri Origlieri.
16. Mangierete l'Erba ed il Fieno, e berrete Pozzanghera, siccome Bestie senza Intelletto.
17. Verrà dall'Oriente il vostro Punitore, come Veltro; e Vi inseguirà sino a che v'abbia addentati.
18. Perché avete lavato il Sangue col Sangue, perciò Altri laverà pure il Sangue col vostro Sangue.

ZIDA

1. Fortunato, chi non trascorse nel Consiglio degli Empj, e non stette nella Cattedra della Corruzione!
2. Fortunato, chi non corre nelle Vie della Lordura, né si riscalda al Fuoco della Voluttà!
3. Disse lo Stolto: Perché lavare le mie Mani co' Giusti il Mattino se a Giorno d'Afflizione succede Notte di Dolore?
4. Ma l'Empio à rivolta la Lingua contro Sestesso, e si è assomigliato allo Scorpione;
5. Amò la Maladizione, ed Essa scenderà sul di Lui Capo.
6. Sarà ubbriaco del suo Sangue ed affogherà nella Piena dell'Odio Eterno;
7. Cadrà nella Fossa da esso Lui scavata e

p. 11

vi morirà;

8. Ammutoliranno le di Lui Labbra ed allivideranno come per Bava Viperina.



9. Dov'è, chi sedette sui Cranj de' suoi Progenitori, e si fece Visiera dell'Utero di sua Madre;
10. Il Profanatore del Tempio, che bruttò il Tabernacolo e violò le Vergini?
11. Che dilacerò la tremula Strozza di vecchi Sacerdoti; e rovesciò l'Arca?
12. Egli non è più. Pensò lottar coll'Eterno; ed Egli soffiogli in Volto la Desolazione e la Morte.

TIDA

1. Guai al Sanguinario ed all'Ingannatore. Il Castigo di Dio esce dalle loro Viscere, come Sorgente di Vermi.
2. La Corona dell'Orgoglio sarà infranta; ed il Trono dell'Errore rattenuto sovr'Esso lo schiaccerà.
3. La Sinagoga sorgerà contro la Sinagoga; ed i Sacerdoti trucideranno i Sacerdoti.
4. Costoro ànno cacciato il Giusto per la Terra, onde farlo morire di Sete nel Deserto Farau.
5. Ma guai a Loro; perché i Singhiozzi dell'Innocente invocheranno Pioggia di Fuoco sopra Babilonia;
6. I Crocuti discorreranno ne' Loro Campi, ed i Leoni entreranno ne' Loro Abituri;
7. Verranno sepolti vivi: e Felice chi sarà divorato dagli Orsi della Foresta!

p. 12

8. Chiameranno inutilmente la Morte; perché il Castigo di Dio si porrà avanti la Falce e stillerà nelle Loro Bocche l'Afflizione Goccia a Goccia.
9. Si dormirà sull'Ossame insepolti; e combatterassi coi Stinchi de' Fratelli.
10. Lo Scarafaggio coverà nei Loro Occhi; ed il Loro Puzzo ammorberà l'Universo.
11. Allora griderà l'Empio: La Mano di lassù mi percosse: e gli Abissi spalancheranno le Vie dell'eterna Perdizione.

JAUDA

1. Vennero sui Quattro Venti gli Angioli della Maladizione, e diedero fiato agli Oricalchi.
2. E dal Sangue putrido di **Molahîdah** venne la Schiatta de' **Chefidri e delle Anfesibene**;
3. Che fischiando chiamavansi dietro i Figli per condurli al **Convito di Ninive** nella Notte.
4. Scontrarono il Giusto, e Lo divorarono; e fecero veglia la Vestibolo del Malvagio.
5. Eranvi i Lumi nella Valle; Austro soffiò, e la Terra fu ricoperta di Tenebre:



6. E l'occuparono lo Scompiglio e la Morte; e si udì lo dignignare de' Denti.
7. Strinsero le Madri i Fanciulli lattanti al Seno; ma ad Essi crebbero i Denti, e ne spiccarono le Mammelle.
8. Mise il semplice la Mano nella Buca, e ne ritrasse mortiferi Falangi.

P13

9. I Delitti si ammonticchiarono sopra i Delitti; ed in Cima si adagiò, giudicando l'Infamia.
10. Sboccarono dall'Oceano tre Fiumi di Pece bollente, ed innondarono i sette Venti di Veleno.
11. I Popoli che ad essi si dissetarono, incrudelirono; e chi vi gittò Reti, ne trasse l'Ippopotamo, che li ingojò.
12. Così dalla Bocca del Sapiente è nato lo Scandalo; ed il Sacerdote à messa la Daga in Pugno a' Leviti.
13. Gli Spiriti del Vortice invasero le Genti; ed Esse furono volte in Giro sino allo Sfracello.
14. L'Altissimo, siccome Cacciatore, ucciderà i **Chelidri e le Anfesibene**, dal Verde al Perso, dall'Avo al Nipote.
15. Ed il Fosforo dell'Oriente riaccenderà i Lumi, e Gli porrà sopra Piedestallo di Topazio in Vaso di Zaffiro;
16. Il Signore, siccome Montagna, s'attraverserà al Corso de' Fiumi; imprigionerà gli Spiriti del Vortice; e, scuotendo sdegnoso l'Orbe, griderà:
17. Maladetto il Labro della Menzogna; maladetto chi Mercanteggiò l'Ingiustizia a Prezzo di Sangue!
18. Maladetto chi pose Confidenza nelle Ritorte, ed assiepò il suo Trono di Carnefici, ed Inventori di nuove Croci!
19. Maladetto chi ascolta le di Lui Voci; maladetto chi cammina lungo la di lui Ruotaja!
20. Maladetta la Mano che lo à Soccorso;

P14

maladetta Quella, che non Lo à acciso!

21. Maladetto il Padre che lo generò; maladetta la Madre che lo à concetto!
22. Maladetti i Fratelli e Congiunti, i Figli ed i Servi, e maladetto il Seme di Lui di Generazione in Generazione!
- 23 Soffierà quindi sulla Terra; e respireranno le Genti Aura di Maladizione.
24. Beato allora chi sarà tolto alla Luce; e più beato chi non la vide mai.
25. Nel commune Esizio trionferà la Vendetta del Dio degli Eserciti; ed udirassi gridare dal Firmamento: V'è Dio, v'è Dio.

P15



EGI

KABBA

1. Ho messo il Silenzio in Veglia della mia Bocca, durante il Regno dell'Empietà:
2. Perchè l'Empio è irremovibile, come l'Aspido; e vendicativo, come il Rospo della Cava.
3. Non gettate le Perle agli Immondi, né spiegate la Sapienza ai Buffali.
4. La Loro Bocca è piena di Amarezza e Maladizione, e la Loro Gola è un Sepolcro spalancato.
5. Sopra cento Cattedre nere, siedevano cento Carnefici proclamando il Peccato e la Nequizia.
6. Sparsero la Bramosia del Sangue; e coprirono il Giusto col Mantello della Calunnia.
7. L'Ingiustizia misurò i Meriti a Varea di Peccata; e per i Banchi aggirossi l'Invidia;
8. Vendettero la Falsità e le Faree per Usignuoli dal Canto soave.
9. Gridarono la Morte a chi gli à ripresi; perché la Perfidia è Midolla delle loro Ossa.
10. Dalla Sinagoga, latrando siccome Cani, ànno assordato le Genti; e convocarono i Demonj a Carole intorno all'Ara di Dracone.
11. La Loro Eloquenza spaventò i Popoli, come Tempesta di Notte;
12. Più micidiale del Sibilo del Serpente, più orribile dell'Urlo di Lupo affamato.

P16

13. Derisero le Cerimonia sante; ed ànno dettato Precetti di Lussuria, gridando:
14. Stolto chi si veste di Sacco, e si pasce di Penitenza; e stolto chi piange i suoi Peccati nel Deserto.
15. Che giova clamare dal Profundo: *Peccavi?* Mangiamo e beviamo, perché Dimani non saremo più.
16. Tigri abbeverate di Sangue e Corbi pasciuti di Cadaveri! L'Eterno vi à maladetti per tutti i Secoli de' Secoli.
17. Però Voi avrete Occhi, e non vedrete; Orecchi, e non udirete;
18. La vostra bocca schiumerà di Rabbia; e le vostre Ugne straccieranno le Carni.
19. Vi lanierete le Vene co' Denti; e fracasserete le Teste nelle Colonne de' vostri Palagi.
20. E la Lingua strappatavi dalle Fauci sarà data in Cibo ai Figli del Falcone.
21. Saranno incenerite le vostre Cattedre, e Voi sovra d'Esse; perché avete giurato contro il Livello.
22. I Re della Terra verranno ad aggiogarvi, siccome Buoi; ed un Leproso vi guiderà.



23. Voi ubbidirete come Pecore al Fischio del Pastore, quali Pulledri al Flagello del Carettiere.
24. Allora le Figlie dello Straniero plaudiranno dalla Montagna, e diranno:
25. Dio gli à colti: oppressero, e sono oppressi; dominarono, e sono fatti Servi; divorarono, ed Altri gli ànno divorati.

P17

26

Perché così sta scritto nel Libro d'Adamante a Carattere di Fuoco.

LAULA

1. Guai alla Città che non ode i Consigli de' Magi, e chiude l'Orecchio alla Voce della Verità!
2. I Suoi Capi sono come Lioni devastatori, ed i Suoi Magistrati come Pantere.
3. Essi disertano le Tribù, come Fiaccola arde la Paglia ne' Campi.
4. I Loro Lumi sono come Tizzoni d'Inferno; la Loro Sapienza è come Torrente devastatore.
5. Siedono quali Comete sull'Orizzonte, che scuotono dalle Trecce Flagelli e Morte.
6. Incalliti dalla Malizia negarono l'Eterno; ed ànno crocifissi i Saggi, perché tacciano.
7. I Mariti trassero le Mogli ai Governatori; ed i Padri prostituirono le Figlie ai Giudici.
8. Le Verginelle del Tempio furono tradotte a' Loro Congresso, e fatte sedere nei Loro Conviti.
9. L'Eterno preme le Nubi, e piovono Calamità; commanda ai Venti, e disperdoni le Ragunanze.

MI

1. Suonò la Voce del Signore: Lo Spergiuro à arricchiti Costoro; e l'Omicidio tributò loro Letti di Piume.

p. 18

2. Dormono nell'Adulterio, siccome furono concetti d'Iniquità, Stirpe di Sodoma e di Canaan disegnata *ante Saecula*.
3. Ammantarono i Loro Misfatti col Mistero, e nascosero dietro i Veli del Tabernacolo i Loro Assassini.
4. Nel Segreto delle Loro Congreghe ànno mercanteggiata la Servitù delle Nazioni, e valutate le Vite meno della Spuma dell'Eritreo.



5. Spedirono lungo le Valli e sulle Vette dei Monti Migliaja e Migliaja d’Infernali Banditori a predicare la Fallacia;
6. Ad offuscare gli Intelletti, e versare la Desolazione tra i Popoli;
7. A porre il Coltello in Mano di Fratelli, perché scannassero i Fratelli; ed i Veleni nelle Tazze de’ Figli perché uccidessero i Padri.
8. Sendo la loro Parola valutata a Talenti, ed i loro Peccati a Dramma,
9. Cinti di Guerra vennero a convertire le Genti a Satana, ed a seminare la **Biada di Asmodeo**.
10. Belzebub mise Loro in Bocca il Rombo di atroci Parole; e stridettero siccome Ghiandaje della Perdizione.
11. Mandarono nelle Terre Governatori simiglianti a’ Principi del loro Paese; e trascelsero i Peggiori dai Pessimi,
12. Scappati alla Croce; ed abbrustoliti dal Fulmine nel di dello Squittinio.
13. Io afferrerò Costoro in mia Fossa; e Gli ruoterò contro le Montagne del Settentrione.

p. 19

14. Finché il Paese dell’Empio sia disabitato come la Solitudine di **Farān**, e reso infecondo come una Roccia.

MI

1. Fra questo Popolo non v’è un Cuor retto; e Tutti ànno sete di Sangue.
2. E pur Lui chiama Omicidio suprema llgge; la Menzogna Prudenza; e Coraggio la furiosa Immanità.
3. Il Migliore tra Essi è come un Rovo, ed il più Giusto come la Spina di una Fratta.
4. I suoi Giudici ànno strisciato come il Rettile al Trono di Salomone, per fregiarsi dello Diadema di **Nabucodonosor**.
5. Ecco il Giorno, in cui Dio Vi sperderà; ed aggraverà sopra di Voi la Mano, che volge in Cerchio le Sfere:
6. Ora vantate le Centinaja de’ Vostri Schiavi, e confidate nel Numero delle Lancie!
7. La Spada s’impadronì della Loro Città, e rase le Teste dei Cittadini, come Falce i Fiori del Prato.
8. I Principi delle Loro Tribù saranno esposti in Gabbie raddoppiate di Ferro, come Belve crudeli.
9. Gli saranno traforate le Labbra; e le Palpebre, rovesciate e cucite con Rame a’ Sopracigli, per condannarli al radiante Sole.
10. I Cani desiderosi di pascersi delle Loro

p. 20



- Carni Gli circonderanno; ed il Popolo griderà: Crucifiggi, Crucifiggi!
11. Dio perde l'Empio come violenta Buffera la Foglia secca del Papavero.
 12. Venne il Giusto; e Gli rimproverò, come Egli fu posto a Mercato, e per pochi Sicli venduto; ed il Pupillo chiese Ragione del Padre decapitato.
 13. Si copersero di tarda Vergogna i Loro Volti; ed il Puzzo della Loro Perfidia ammorbò tutto l'Orbe.
 14. Chiamavano le Tenebre che Gli avvolgessero; mentre la Loro Malizia risplendeva come Candelabro negli Abissi.
 15. Il Fuoco dell'eterno Dolore Li consumò; e lo Spirito della Notte disperse le Loro Ceneri.
 16. Onde si avveri ciò, che stà scritto nella Lapide, che si stende dall'Oriente all'Occidente, e dall'Abisso al Firmamento:
 17. Che la Fiamma è il Frutto dell'Inverno, e la Gragnuola è Figlia della Procella.

p. 21

HIDA

EXI

1. Guai a Voi, che avete moltiplicate le Disavventure dell'Indigente colla Crudeltà, ed avete vendute al Povero le Mondiglie del vostro Grano!
2. Guai a chi tesse Ragnatele per coprirsi; perché il Vento le straccia, ed il Fumo le rode!
3. Avranno faticato inutilmente, perché il Mal costume guasta le Opere, come l'Aceto corrompe il Miele.
4. Il Lavoro delle Loro Mani è Lavoro di Perdizione: eressero una Torre di Ghiaccio, ed il Vento dell'adusto Mezzodì La dileguò.
5. Hanno fabbricato su l'Arena, e la Fiumana ne portò la Casa ed i Padroni.
6. I Loro Fabbri usarono Acqua di Lacrime, ed il Bitume ne fu liquefatto colla Rosa sacra di Jerico.
7. Riempirono le Camere di fetente Sozzura, e ne adombrarono i Tetti coll'Ulivo.
8. Hanno dato al Pellegrino la Carne dello Scinco per cibo, e l'anno fatto coricare sopra le Dumora.
9. Trucidarono il Ricco, e balzarono il Povero dalle Finestre, per ritorgli i Panni; poi ritornarono a seder nel Convito:

p. 22

10. e si guatavano l'Uno l'Altro, accennando le Mani lorde di Sangue.
11. Fu mandato in Giro il Segno del Delitto, e vennero alla Divisione della Preda.



12. Sogguardandosi biecamente, ed invidiando il Peggiore, che stette nel Pinacolo dell’Iniquità.
13. Riguarda, Siloh, il tuo Popolo ed abbi Pietà della tua Gente.
14. Tu non ti sei dimenticato di Noi, ed ài ascoltato i Preghi degli Unti;
15. Sfodera la Spada dello Sdegno sull’Empio, e confondasi in Eterno;
16. Lo Straniero riposi nel Letto di Lui, e siegga nel Cenacolo, e beva il Vino delle Otri riservato;
17. Esecrando, ed imprecando le Ceneri dell’antico Abitatore.

PI

1. Vennero sopra Noi i Popoli dell’Occidente, in Mezzo alle Nevi, scorati dallo Spirito della Strage.
2. Così n’andò l’Eqità: abbiamo aspettata la Luce, ed Essa non venne.
3. Camminammo nella Notte radendo le Muraglie, siccome i Ciechi; e, brancolando, cerchiamo invano la Uscita.
4. Ci urtiamo nel Meriggio; e ruggiamo come Leoni, perché ritarda il Giorno del Giudizio;

p. 23

5. In cui sieno riempiate le Sacca vuote, e riversate le Piene di Farina pessima.
6. In questa Conflagrazione e Bujo infransero le catene i Cattivi, e dettarono la Legge.
7. I Delinquenti si premiarono l’Un l’Altro, perché si tenevano.
8. Nessuna Regola al Ben vivere, nessuna punizione al Misfatto.
9. La Violenza corse le Nostre Contrade; ed il Forte strascicò il Debole di Abisso in Abisso.
10. I Figli del Tradimento predicavano la Libertà; e dissero: Siamo tutti come Cedri del Libano;
11. La Scure troncherà i Cedri dal Grande al Piccolo, dallo Fronzuto all’Arido;
12. L’Onore delle Frondi sarà comune; ed il Turbine sparpaglierà le Frondi oltre il Mare e le Montagne altissime;
13. Uno sarà Schermo dell’Altro: E Chi potrà schermirgli dal Fuoco che gli riduce in Cenere?
14. Gli Avoltoj scenderanno divorando gli Uccelli che vi avevano annidato;
15. Ed a Torme verranno le Upupe a deporvi le Uova, ed i Cornacchioni che allungano il Loro Canto nella Notte;
16. La Scrofa caverà alle Radici, per farvi Tana a’ suoi Immondi.
17. Le Loro Frutta saranno Pasto di Vermi, e Letto ai Rettili della Valle.
18. Verranno le Rane dallo Stagno, e brutteranno di Fango le orgogliose Cime degli Alberi

p. 24



baldanzosi atterrati dallo Sdegno Celeste.

19. Guai a chi sedette al Rezzo delle Piante Maladette; e guai a chi ne avrà gustate le Frutta!

20. Il Fumo de' Loro Tizzoni annebbierà i Paesi; ed i Carboni saranno Carboni d'Inferno accesi per Mano dell' Altissimo.

p. 25

O

RO

1. Chi mi darà una Fontana di Lacrime, onde piangere Disgrazie di questo popolo?

2. Chi mi additerà una Capanna nel Deserto, ed una Tana nella Foresta per Sottrarmi al di Lui Furore?

3. Chi mi darà le Ali della Colomba per allontanarmi da questa Città dell'Afflizione, Ricettacolo degli Spiriti Infernali?

4. La Pace è nella Bocca de' Suoi Abitanti, mentre affilano i Pugnali; e l'Invidia siede nel Loro Intelletto, mentre Vi baciano.

5. Balzano di Peccato in Peccato, fuggendo dalla Verità e dalla Giustizia;

6. Qual Fede a' Giuramenti Loro; e qual Sicurezza nelle Loro Promesse?

7. Scherniscono i Messi dall'Alto; misero in Pezzi le Tavole della Legge ed i Custodi di Esse.

8. Tutta Loro Passione è nelle Meretrici; e Questa Gli rode come Ferita esulcerata.

9. Da tutte Latora accorrono Malvagi nella Città, siccome Fiumi al Mare, siccome Ferro al Magnete.

10. Andarono in Traccia del Reprobo, onde porgli la Tiara; e scrutinarono sopra il Giusto per riversare sopra Esso l'Insulto.

p. 26

11. Strascicarono i Leviti nella Piazza, mentre gridavano: *Cosa fecimo?* ed imploravano il Dio Loro, Signore della Giustizia.

SIMA

1. Non ponete il Cuore sulle vostre Labbra, perché i Congiunti giurarono contro le vostre Vite.

2. Gli Anziani sono in Gemiti; e le Madri nello Spavento, siccome Stormo di Passeri allo Strido del Falcone.



3. La Costernazione è entrata ne' Giovani, perché è stato falciato il Fiore.
4. La Neve à disseccati i Germi, e le Reliquie de' Frutti sono Frutti di Collera.
5. Piangono le Spose sul Letto nuziale; e le Giovani aspettano ne' Bivii l'Amante, che più non torna.
6. Ho veduta la Terra commoversi di Pietà nell'Impero del Dolore.
7. Ecco converso il Tempio in Lupanare, ed i Vasi di gloria fatti Bottino di Guerra.
8. Le calve imbiancate Teste de' Vecchi vengono sfracellate nelle Strade, mentre l'Esercito di **Sennacherib** rade la Gioventù.
9. Or viviamo Noi in questa Spelunca senza Luce, circondati da Spade e martoriati?
10. Mentre gli Nostri Orecchi sono pieni de' Singulti di Gente, che piange i bei Giorni del Sole?
11. E chiamano ad alta Voce l'Aurora, che

p. 27

- stà al di là delle Montagne, acciò venga a disvelre le Opere dell'Iniquo;
12. Enumeri le Ossa sparse lungo le Piagge, ed i Cadaveri sospesi ai Patiboli?
 13. Udite la tremula Voce del vecchio Sacerdote, cui avete dettate le Cerimonie col Coltello.
 14. Il Dio degli Eserciti parla di Sua bocca; e la di Lui Lingua è per Voi Serpente distruggitore.
 15. Guai a chi à adorato la Scrofa; e si troverà prostrato ai di Lei Simolacri nel Domani!
 16. Perché verrà l'Angelo punitore sopra Carro di Fuoco; stritolerà gli Adoratori colle Ruote, e struggerà colla Spada dell'Eterno i Numi della Menzogna.

DAU

1. Diedero Rumore di Gioja veggendo il Sacerdote non esser distinto dal Volgo, ed il Saggio aggiogato coll'Ignorante.
2. Il Debitore à messo il Segno alla Porta del Creditore, ed il Compratore à esatto l'Oro del Mercadante.
3. Imperocché questa è la Giustizia Loro, insegnata Loro da **Esau**; e caminano nelle Strade di **Acabbo**.
4. Le Piramidi e gli Obelischi Voi li vedete diroccati e le Fontane purissime fatte limacciose.
5. Per innalzare le Canne del Loro Paese, ed

P28

abbeverare le immonde Loro Mandre.



6. Ecco il Lavoro de' Figli dello Sconvolgimento, ecco l'Oggetto del Fuoco Celeste.

PHI

1. È rotta l'Alleanza con chi era stata giurata; e ne sono furate le Messi e depredati i Poderi.
2. Ecco conculate le Ragioni de' Padri Nostri; e tratti dal Sepolcro i putridi Cadaveri de' forsennati Energumeni, ed esposti all'Adorazione;
3. Ed anneriti di Profumi mentre infettavano il Paese; e chiamati **Rabbi**, mentre il Forte à posto alla Loro Bocca il Cancello dell'eterno Silenzio.
4. Perciò questa Terra sarà fulminata; e costoro saranno pasciuti di Aloè, ed abbeverati di feccioso Aceto.
5. Entrerà il tumulto nel popolo, e la Discordia armerà le tribù di Tizzoni.
6. Più beverano Sangue, e più avranno Sete di Sangue, sino al Giorno della Consumazione.
7. L'Injustizia metterà in Breni i più formosi; ed i più valorosi incorreranno nelle Spade di Faraone.
8. Già i Fanciulli strappano le Barbe de' Vecchi; e gli Infimi si faranno lavare i piedi dai Sommi.
9. Il Fuoco è posto ne' loro Granaj, e le Formiche ne àranno vuotati i Serbatoj.

P29

10. Aprirono il Gazofilacio pensando trovarvi Bdellio ed Auro, ma la Nequizia dei Conservatori l'aveva empiuto di Papiri e Tabellette.
11. Allora gridavano i Migliori: E fino a quando vivremo nell'Ira?
12. Correndo al Precipizio, come Macigno che rotola dalla Montagna.
13. E fu udita la Voce del Tempio, la Voce del Sacerdote rispondere:
14. Dal Mattino alla Sera, dal Giorno all'Ebdomada, e dal Principio sino alla Fine de' Secoli Costoro vivono nell'Odio mio.
15. E non si farà Luce, sinchè non venga quello che à da venire a premere il Collo dei Serpenti, a strozzare la Prole de' Liopardi.

CHI

1. La Madre di tanti Figli cessò dal Parto; e la di Lei Anima cadde in Deliquio.
2. Notte perpetua La circonda, interrotta dallo Scintillare degli Usberghi.
3. Ho fuggita la Casa ed abbandonato il mio Retaggio, e data la Consorte alla Discrezione dell'Inimico.
4. La mia Eredità giurò giurò contro Me e l'Avversario se ne impadronì.
5. Gittate le Clamidi, Donne della Terra; copritevi di Confusione, e piangete: perchè la Distruzione Vi pende sul Capo.



P30

EBSI

1. Lo Spavento si è impadronito di questa Città; e la Gente è volta in Fuga, come non avesse né Cuore né Mano.
2. Simile a Fieno disseccato ne' Prati ed all'Erba de' Tetti, che appassisce anzi che fruttificare.
3. Ecco il Vicino che Vi pone a Rubba, e l'Esercito e le Falangi che Vi distraggono per addensarvi ne' Sepolcri de' Vivi.
4. Siete strappati dalle Vostre Campagne; e Nessuno combatte per la Vostra Liberazione.
5. Siete consegnati al Carnefice; e Nessuno impugna Ferro per la Vostra Vita.
6. Questo è il Fiore della Vostra Semente, perché il Vizio genera Cordoglio.
7. Spogliati e battuti, sarete poi condannati alle Tenebre della Geenna.

P31

HE

SCEI

1. Chi mi apre i vasti Campi dell'Eritreo coperto di Navi?
2. Escono dalle Grotte le Foche dismisurate per divorare i Nocchieri, e la Burrasca spinge e risospinge i Navigli.
3. La Paura agghiaccia i Cuori de' Passeggiatori, mentre lo Scroscio del Timone, che gli si frange in Mano, atterrisce il Piloto.
4. Moltiplicano gli Scogli; e l'Eterno à posto preetto al Mare d'inghiottire l'Improbabile nel Suo Corso.
5. Dannati alle Bolge! Avete salpato all'Auretta della Sera, ed il Frastuono del Turbine Vi risvegliò nella Notte.
6. I fulmini Vi strisciano sulle Teste e la Gragnuola Vi fracassa le Membra.
7. Le Onde non aspettano le Onde nel Desiderio di ubbidire al Loro Facitore, distruggendo il Servo della Malvagità.
8. Né tacerà l'Ira del Mare, sinché non vi abbia pienamente dispersi; ed allora rideranno le Piaggie.
9. I Mostri pasciuti delle Vostre Carni lauderanno il Signor de' Signori nella Loro Lingua; a cui risponderanno le Nazioni de' Lidi, dicendo:

P32

10. Viva il Signore della Forza; viva il Signore, Iddio Nostro, che à sconfitto i domintori della Iniquità.



FEI

1. Come solitaria e desolata è questa Città, prima tutta fiorita di Popolo!
2. La Padrona delle Nazioni è fatta siccome Vedova; ed i più Fidi l'abbandonano nella Gramaglia:
3. Per andare in Traccia delle belle Figlie di Israello, sulle cui Gote siede freschezza di Gioventù, e le cui Bocche compartono il Riso e la Gioja.
4. Nessuno La conforta, Tutti La sprezzano; ed i Morunti ànno occupata la di Lei Casa:
5. Perché Essa lasciò le Vie della Giustizia, ed abbracciò l'Impero della Ubbriachezza.
6. Però i di Lei Figli gemono cercando Pane, mentre i Servi de' suoi Ospiti Gli cacciano dalle Porte col Flagello.
7. Diede Essa le Vesti preziose per Cibarsi; ed intanto i Fanciulli cadevano derelitti nelle Strade, gridando:
8. Paghiamo il Fio de' peccati di Nostra Madre; e le Nostre Lacrime sono Usura de' Suoi Godimenti.
9. Forse invano le Poppe spremute, ed Eglino spirarono nelle di Lei Braccia.
10. E nei divincolamenti di Morte

p. 33

chiamavano sopra il di Lei capo l'eterna Maladizione.

11. Quelli che si pascevano sulla Porpora, mangiano su Letamaj; e le Loro Faccie sono divenute Scheletri.
12. La Loro Pelle, inaridita sulle Ossa, sembra la Corteccia screpolata del Cerro.
13. Fortunato chi passò a Filo di Spada, e non è assediato dal Bisogno e dalla Disperazione!
14. In questo Dolore la Madre squarciossi il Seno, ed innondò di Sangue il Letto della Gioja.
15. Noi siamo Orfani; ed abbiamo mangiato Cenere impastata di Lacrime e Tabe.
16. Siamo entrati ne' Sepolcri, onde piluccare le Ossa de' Nostri Padri; e ne abbiamo bevuto il Fracidume colla Cavità delle Mani.
17. Abbiamo abbrustoliti i Cadaveri per imbandire le Mense.
18. A Peso d'Oro comperammo l'Agresto, sicché abbiamo Preferito di succhiarci vicendevolmente il Sangue.
19. Sedemmo alle Cinghie de' Cimiteri; abbiamo rimirato la Nostra Città, ed abbiamo Pianto.
20. Appesimo ai Salici le Lire della nostra Allegrezza; ed abbiamo pianto.
21. Coloro che dominavano nel Rovescio ci commandavano Inni e Canti; e noi abbiamo pianto.
22. Perché abbiamo irrigidite le Destre ed imputridita la Lingua; non ci rimane che il Pianto.



p. 34

CHEI

1. Entrai nelle Piramidi onde chiedere la Verità agli Estinti, perché Essa Luce tra questo Popolo.
2. Ed i Cadaveri mi rispondevano, mugolando: Iddio Ci percosse.
3. Ne chiesi agli Scheletri fregiati di Diadema ed ammantati di Bisso, ed Essi pure risposero: Iddio Ci percosse.
4. Dimandai al Figlio dell’Empio, e disse orgoglioso: Non conosco Iddio:
5. Seguo la Callaja de’ padri Nostri, che di questa maniera arricchirono.
6. Maladetto tu ed il Padre Tuo; e maladetti gli Orecchi che Ti ascoltano!
7. Corsi nella Grotta la Notte, ed il giorno Solingo per vie Deserte, perché abborro la Compagnia dell’Empio.
8. M’assisì sulla Pietra nuda, ed il Cuore mi si accese; e lo Spirito dell’Oriente m’illuminò;
9. E viddi sorgere un maestoso Fantasma con cento Corna d’Oro, e cento d’Argento; i cui Denti erano Perle finissime.
10. La cui Sinistra scherzava ruotando l’Universo; La Destra teneva un Libro ripiegato,
11. Chiuso da Migliaja di Nastri Tirii; e Migliaja di Angioli Gli discioglievano.
12. Mosse Vento colle sue Ali bianchissime come di Colomba; le cui Piume avevano la Cima dorata.

p. 35

13. E mi aperse il Libro in Faccia; ond’Io caddi tramortito, siccome chi à sentita la Forza dall’Alto.
14. E viddi Settanta mille Angioli che parlavano in Settanta mille Linguaggi di Maladizione.
15. Ed avevano nella Destra Settanta mille fiaccole che illuminavano le Pagine.
16. Ed altri Settanta mille posavano il Volume sopra i Cerauni, ed i Monti di Stolpe; ed aveva volta la Piegatura alla Plaga meridionale.
17. E venivano le Genti del Settentrione a leggere, mentre Io raccapricciava.
18. E cominciarono i Cantici dell’Odio, ed i Lai della Costernazione.

HORI

1. Comincia il Libro della Vendetta, scritto dalla Collera del Geometra eterno che dice:
2. Io sono Quello, che sono: feci tutto dal Nulla; e tutto è Nulla al mio Cospetto.
3. Chiamo i Tremuoti ed i Fulmini, ed Essi scrosciano e strisciano ubbedienti a’ miei Piedi.



4. Tocco i Monti, e diventano Polvere; accenno al Mare, ed Esso fa Spalliera al mio Popolo.
5. Dissi agli Uccelli: Cantate; ed Essi mi benedicono: Commandai alle Balene ed ai Biformi, ed Essi inghinocchiaronsi avanti al mio Trono.
6. Il sole aspetta i miei Voleri; e la Luna spruzza la Rugiada secondo la mia Misura.
7. E feci degli Astri del Firmamento e delle

p. 36

comete Scabello al mio Soglio.

8. Al Posar del mio Piede tremarono gli Abissi, e dieder Fumo; e tacque Belzebub al muovere del mio Dito.
9. Scorsi la Terra sulle Ali de' Cherubini, ed i Serafini illuminavano il mio Cammino.
10. I Lupi delle Montagne e le Fiere dei Boschi mi riconoscono; a Me s'inchinano i Pini altissimi ed i Cedri odoriferi.
11. Me esaltano le Tempeste e l'Onde; Me loda il Fuoco che scoppia dalle Viscere della Terra.
12. Perché le Creature si ricordano del Giorno, in cui dissi *Fiat*; e di Quello nel quale Le distruggirò.
13. Ho battuto alla Porta dell'Uomo creato dalle mie Mani; ed Egli non rispose: L'ò chiamato, ed Egli non rispose.
14. Mentre il Frastuono della Crapula ferì gli Miei Orecchi, ed il Puzzo della Scelleratezza giunse alle Mie Nari,
15. Chiesi de' miei Ministri; e mi furon portati i loro Teschi in Coppe di nero Piombo tra il replicare delle Bestemmie de' Figli di **Ammone**.
16. Entrai nel Tempio, e non ritrovai le Supellettili; dissi alle Porte del Tabernacolo: Apritevi. Si aprirono, e non eravi l'Arca.
17. Lo Spirito delle Tenebre erasi nascosto nel Santo de' Santi; ed i Capi del Popolo Lo adoravano.
18. Andai nelle Piazze, e viddi il Popolo in

p. 37

Armi; e ne chiesi il Perché.

19. Forse l'Abisso vuole opprimervi; o le Fiere, che vi sottomisi, sonosi rivoltate?
20. Or chi sei Tu, che chiedi ragione a Noi; a Noi che commandiamo?
21. Io sono il Signore della Verità, il Dio della Luce; nel cui Pugno stà l'Universo, ed il cui Soffio è Disperdimento.
22. Ed Essi oltraggiando: Chi sei Tu, che dimandi Ragione a Noi, a Noi che commandiamo?



23. Io sono Colui, che sono; e giurai nell’Ira mia la Morte dell’Empio; e coprj il Sole di Tenebre, e la Luna di Sangue.
24. L’Iniquo, più indomito delle **Rupi di Gelboe**, si chiuse nelle Cinghie e ricovrossi nelle Grotte; dicendo: Chi sei Tu? chi sei Tu?
25. Perché lo stupido Orgoglio di che si circonda, è suo Castigo; ed avvolsi di Nebbia il di Lui Intelletto, per tutta riserbarmi la Ragione di mie vendette.
26. Atterrerò le Difese, e manderò i Serpenti a cacciarli dai Covi.
27. L’Odore del Zolfo avvertirà dell’Incendio, che verrà a risplendere; acciocché veggano i Figli di **Ahâriman** il Volto del Dio punitore, e muojano.

GIANGIA

1. Lo Spirito mi prese per i Capegli, e trasportommi sopra una Montagna altissima;

p. 38

2. Di Là vedeo l’Orto e l’Occaso, e dove il Sole infiamma, e dove non è conosciuto.
3. Osservai all’Occidente una Sinagoga d’Uomini, nel cui Mezzo le Femmine avevano Scetro e Corona.
4. Fra Essi scorreva la Gelosia, l’Invidia, lo Sprito di Vertigine, e la Crudeltà.
5. Ecco i Figli degli Uomini; ecco i Germi del Peccato; ecco i Padri della Malizia.
6. Il Loro Paese bolle, siccome Caldaja sopra la Brace; ed i Demonj ve Li gittano a cuocere.
7. È venuto il Giorno della Indignazione: ed i Vostri Misfatti chiamano il Furore, che venne con Strepito;
8. Siccome Ruote di Carro, cigolanti sotto il Peso di abbicati Covoni.
9. Già la Terra nega Umori all’Innesto dello Scellerato, perché si ricorda del Suo Fattore.
10. Il Giorno lo vedrà nel Furore, e la Notte nello Spavento; e l’Indomani non sarà più.
11. Dove sono adesso i Vostri **Allievi di Lorachou** usciti dalla scuola dell’Isola!
12. Hanno tra Voi seminata la Mania, e poi si sono involati all’Ira Vostra.
13. V’aggirate barcollando, come Ubbriachi; siete coronati di Mali, e nuotate nella Calamità.
14. La Sapienza amò già questo Popolo; come Viaggiatore i Grappoli che incontra nel Deserto;
15. Ed ebbe cari i Padri Loro, come i primai Frutti del Fico ripieni di Miele soavissimo.
16. Sciaurati! Voi perdeste Voi stessi, ed



P39

avete rinnegato il Soccorso del Cielo.

17. In vece di pregare Iddio, mettevate Strida di Rabbia, ed Urli di Disperazione.
18. Ne' Vostri conviti beveste all'Oltraggio del Cielo, alla Carnificina dell'Innocente.
19. Dite ora a' Vostri Maestri, che vi raccontino le loro Visioni, adesso che il Consiglio di Dio Vi à oppressi!
20. Si radunano i Figli del Settentrione, e quelli del Mezzo-dì, dal **Pasitigris al Guihon, e dall'Hiddekel all'Eufrate.**
21. Avete dati i Figli nelle Mani della Guerra per poco Pane, e vendute le Figlie per la Crapula.
22. Mangierete senza satollarvi giammai; e già le Bestie de' Campi preparano la Via alla Morte de' Loro Bifolchi.
23. La Terra dimanderà Pioggia, e sarà innaffiata di Punizione; e sino gli Alberi saranno incineriti.
24. Tutto è Gemito e Fremito e Desolazione; perché gli elementi servono al Loro Autore.

SCIMA

1. Dove corre quella Moltitudine traviata, che fugge la Desolazione del Suo Paese?
2. A Ponente, dove cade il Sole, ed è Notte tenebrosa.
3. Di Città in Città, di Villa in Villa, accattando di Porta in Porta; e dapertutto

P40

vilipesi e cacciati e schiacciati,

4. Siccome Animali venenosì, come Insetti schifosi e nocivi.
5. Il Suolo straniero Gli inghiottirà; e nei Loro Giardini crescono i Lappoli e le Spine.
6. Covarono le Uova degli Aspidi, e ne saranno morsicati sino alla Morte.
7. Chi Gli à lusingati si fece Loro Carnefice ed i Parassiti delle Loro Tavole ne avvelenarono i Cibi.
8. Venne l'Angiolo a misurare il Vostro Terreno, e ripartirallo tra gli Abitatori del Bosforo, che ingordamente aspettano la Loro Porzione.
9. Perquireranno Essi le Vostre Spade; e chi l'avrà tinta di Sangue, morrà di Spada.
10. Le Cime de' Monti si spalancheranno per vomitare Vendetta; e dal Mare verrano i Colubri lungo le Piaggie per divorare i Pellegrini.
11. Guai alla Città del Sangue, che à moltiplicate le Vedove, e regnato col Pugnale!



12. Guai alla Città di Fango, che à sacrificato ad Asmodeo, ed innondate le Vie di Sozzura!
13. Il Popolo alzò le Mani plaudendo agli Omicidj; poi allibì: e le abbassava dallo Spavento.
14. Il Saggio piangeva in Secreto, ed i Feroci mugghiavano nelle Piazze e nelle Sinagoghe.
15. Or tutto è bujo; tutto è Sovvertimento; tutto è Raccapriccio.
16. Chi è quel Fantasma, che procede dai Deserti settentrionali cogli Occhi incavati?
17. Colli Denti arrugginiti, cogli Articoli

P41

tumefatti? Esso è la Fame, che viene a divorare questo Popolo fuggiasco dalla Mannaja e dal Capestro.

18. Città d'Insania, Fonte di Malizia, ripiena di Assassinj e di Rapine, guai a Te!
19. Essa divorava gli Uomini; i Suoi Carnefici violarono le Donzelle col Laccio alla Cintola.
20. Strappandone il Cuore per ingentilire le Mense de' Loro Primati.
21. Apersero l'Utero delle Madri, ne trassero l'Embrione; ed appesero i Lattanti al Collo della Nutrice per soffocarli.
22. Odi, odi il rumor fragoroso; poscia mira il Silenzio che passeggiava sopra i Cadaveri stesi nelle Vie.
23. Fischiano i Flagelli e romoreggiano le Ruote del Carro della Vendetta.
24. Veggo gli Uomini crivellati dalle Punte, ed i Cadaveri accumulati sbarrare le Strade all'Inimico.
25. Ed il Cherubino della Misericordia colle Ali candidissime distese, ricopre il Giusto dalla Pioggia de' Dardi, per riserbarlo al Giorno delle Benedizioni.

DEI

1. Vengo, grida il Dio delle Armate, vengo a spogliarvi de' Vostri Manti, a rendervi l'Ignominia de' Regni.
2. A piovere sopra di Voi l'Abominazione, acciocché dicano le Genti: La Città del Vitupero

P42

non è più.

3. Chi potrà contro il mio Braccio, e chi ardirà confortarvi?
4. Tutti che udirono il Fracasso di Vostra Caduta ànno corso, e fatto Plauso, riandando le Vostre Abominazioni.
5. Crederete fuggire il Leone, e troverete la Pantera; ed i Salvi tra Voi saranno come Tizzoni semiarsi riservati al Fuoco dell'Indomani.



6. Lo Scempio possede la città de' Ladroni: Essi fuggirono; ed il Semplice rimase Padrone delle Loro Ricchezze.
7. Ecco quelli Uomini consunti dallo Spavento. Sono avanzati all'Ira dell'Alto.
8. Le Tigri furono snidate dalle Caverne, ripiene dell'Ossa de' Viaggiatori divorati.
9. Il Dio delle Armate avvicinò la Facie ai Vostri Carri trionfali, e liquefece le Vostre Spade,
10. Per farvi inghiottire il Ferro bollente, e saziarvi di Cenere amarissima;
11. Inaridirà la Lingua de' Vostri Profeti; e, quanti passeranno, insulteranno le Vostre Ossa, e malediranno le Vostre Anime.
12. L'Erba crescerà ne' Fori della Città abitata dai Rimasti dello Sterminio, siccome Spiche sfuggite all'Occhio del Mietitore.
13. Sicché fia Vuoto il Calice delle Sciagure; e Neve altissima bianchissima ricopra il Vostro Paese.
14. Ove inutilmente ricerchi orma il Viaggiatore, ed aspetti il Sole che Là dileggi.

P43

IL SECOLO DELLA LUCE

Si apre, o Sonimagog, il Volume delle Benedizioni, il Libro delle Lodi dell'Altissimo. Spuntino sugli Occhi tuoi le Lagrime dell'Allegrezza, se il Pianto del Dolore non ne ha esausta la Fonte. Viva Iddio, viva Iddio, ed il di Lui Nome sia benedetto in eterno.

p. 44 vuota
p. 45

PHTOHHO

RUOSO

Venne il Sole, grideranno le Genti, venne il Sole dall'Oriente; e discoprì le Piagge fiorite e i Colli fruttiferi.

2. Un nuovo Popolo l'accompagnò nel Suo Nascere; e venne ad abitare questa Terra che Dio à benedetta per Esso.
3. Dal Sangue dell'Iniquità nacque la Giustizia, e dalla Tomba della Menzogna uscì la Verità.
4. Tutti i Potenti scenderanno da' Troni Loro, deponendo le Porpore ed i Scettri, le Corone e le Gemme a' Piedi della gran *DONNA*.
5. Vedetela ascendere dal Cielo sovra Tapeto di Nubi bianchissime, coronata di Gelsomini;
6. Il Sole la saluta nel Suo Passaggio, e l'Aurora sparge di Rose le Sue Vie.



7. Con Monile di Perle miste a Zaffiri, e col Fosforo nella Verità viene ad illuminare tutte le Genti.
8. Cadranno i Re prostrati sul Pavimento, e la Quietè passeggierrà il Paese della Concordia.
9. Benediranno le Genti il Nome dell'Altissimo, che castiga per migliorare, ed arde per pacificare;
10. Che sparge la Rugiada sull'Erbe

p. 46

- egualmente che sul Giglio e sul Cedro;
11. Che guarda con Occhio di compiacenza il nuovo Popolo, e Lo ristora co' Suoi Benefizj.
 12. Però le Nazioni esalteranno il Re de' Re, il Dio degli Eserciti in Eterno.

HHUOSSO

1. Gioisci, nuovo Popolo, ed esalta il Nome di **Jeovha** che Ti à benedetto;
2. Che Ti à tratto dal Nulla, e posti i Tuoi Padri sopra eguali Seggi di Cedro ornati d'Oro.
3. Che mise i Serafini in guardia delle Tue Porte, ed i Cherubini in Veglia sulle Tue Mura.
4. Disse a' Tuoi Campi: Germogliate; e le Spiche gravide Lo inchinano aspettando la Mano dell'Agricoltore.
5. Sparse lungo il Tuo Paese i Fonti vivificant, che gorgogliano tra le Sponde ammantate di variopinti Fiorellini.
6. Felice, chi venne a coltivare le Tue Terre; e l'Ospite che alloggiò nei Tuoi Tabernacoli!
7. Perocché la Commonione de' Buoni è salubre, come la Fescura del Sinai ed il Corso del Giordano;
8. Grata, come Pioggieta di Primavera, che il Sole tinge in Arco di Alleanza.
9. Iddio guarda dall'alto su' Tuoi Bisogni, e di Venti Ti amministrano l'Abbondanza.
10. I Tuoi Fiumi corrono Latte e Miele, perché amasti la Giustizia, e ricuperasti l'Arca.

p. 47

11. Ed udisti la Voce del Sacerdote, che gridava dal Tempio: Tutto che abbiamo viene da **Eloha**.
12. Egli Ci fece salvi dalle Mani degli nemici Nostri; e Ci sottrasse dalle Unghie dell'Augello predatore.
13. E Lo volse in Fuga, mentre dolevasi di non poter pascere di Nostre Carni i Suoi Figli non anco bene Piumosi.



14. Però le Nazioni esalteranno il Re de' Re, il Dio degli Eserciti in eterno.

ZEGOFO

1. Viva Iddio, vestito di Gloria; viva il Signore Padre della Felicità.
2. Viva il Saggio de' Saggi, il Sole de' Soli, il Ristoratore dei Popoli.
3. Viva lo Sterminatore di **Baal** che disperse la Malizia, e diede l'Iniquità al Fuoco della Geenna.
4. Che porta il Titolo del Perdono; e le cui Mani largiscono continuamente Beneficenza.
5. Che redense il di Lui Popolo, e Lo pose in guardia della Equità.
6. Acciò segua a correre nelle di Lui Vie, ed a fare Testimonio della Sua Misericordia.
7. Però le Nazioni esalteranno il Re de' Re, il Dio degli Eserciti in eterno.

p. 48

OSSOSSO

1. Ecco chiuso il Libro scritto ab eterno ne' Cieli collo Stile della Beneficenza.
2. Ora cessino gli Miei Occhi dal vedere, e le mie Orecchie non odano più.
3. Perché viddi il Forte de' Forti, ed ascoltai la Sua Voce; e la Salute del popolo è Opera delle Sue Mani.
4. Però le Nazioni esalteranno il Re de' Re, il Dio degli Eserciti in eterno.